

INODI DELL'ECONOMIA

L'INTERVISTA

Dominique Méda

“Sì al salario minimo, ma non basta tassiamo gli extra-profitti aziendali”

La sociologa francese: “Le diseguglianze tra gli stipendi ormai non sono più sostenibili un reddito garantito a chi rischia il posto per portare avanti la transizione verde”

GIUSEPPE BOTTERO

ritorna a chiedere il taglio contributivo del cuneo fiscale che porterebbe «1.223 euro in più, una mensilità in più», con «un intervento strutturale, finalmente». Per farlo servono 16 miliardi e Bonomi, all'assemblea di Confindustria Romagna, rilancia l'intervento «choc» da 16 miliardi sottolineando di non aver «ancora sentito un'altra proposta. Se le risorse fossero il problema, allora non ci sto».

Anche i sindacati chiedono il taglio del cuneo fiscale ma, nello stesso tempo, rivendicano, come ha fatto ieri in un'intervista con La Stampa, il segretario della Uil, Pier Paolo Bombardieri, che venga destinato solo ai lavoratori. Maurizio Gardini, presidente di Concooperative, invece, ne vorrebbe la metà per le imprese.

La discussione è aperta ma, difficilmente, il governo affronterà la questione a settembre quando si discuterà della nuova finanziaria. Per Tridico, però, come ha spiegato al convegno organizzato da Inps-Migrantes, «esiste una mancanza di lavoratori a condizioni pre-covid in era post-covid. Non è colpa del reddito di cittadinanza o di altro, il welfare è un mezzo per lo sviluppo, non un costo» e «quando domanda e offerta non si incontrano, i salari aumentano». —

RIPRODUZIONE RISERVATA

con conducente, ricevuti da Bellanova subito dopo i tassisti. «Andate avanti, ci guadagneranno i cittadini» è stato l'invito rinnovato ieri al governo da tutto il comparto «che si schiera a favore dell'approvazione del Ddl e critica l'ostruzionismo dei rappresentanti dei tassisti». «Neanche noi vogliamo la liberalizzazione — hanno scritto in una nota — ma ora il problema è rivisitare la legge del 1992 diventata ormai anacronistica: basta pensare che allora non esistevano nemmeno gli smartphone».

La partita è delicata e tocca tanti interessi: in passato una riforma è stata tentata da Bersani all'epoca del governo Prodi e poi dal governo Monti senza produrre grandi novità, ed

Esprimono vicinanza sia i leghisti sia Leu e in aula piovoano gli emendamenti

oggi in qualche modo la storia si ripete. Non a caso la presidente della Commissione attività produttive della Camera Martina Nardi (Pd), oltre ad aver spostato da oggi a domani l'inizio delle votazioni sui 400 emendamenti che pendono sul Ddl concorrenza, spiega che la questione taxi «verrà tenuta per ultima». Un modo per poter guadagnare tempo e magari trovare un'intesa che possa soddisfare tutte le parti: il governo, le varie anime della maggioranza, i tassisti e gli Ncc. Compromesso che però oggi sembra alquanto difficile da raggiungere. —

RIPRODUZIONE RISERVATA

TORINO

«Dobbiamo tassare i super-profitti aziendali e aumentare le imposte per le persone più agiate. E anche se non basterà, quella del salario minimo è una strada da esplorare». Dominique Méda, professoressa di sociologia, direttrice dell'Irisso all'Università di Parigi, ha curato il «Manifesto del lavoro» insieme a Isabelle Ferreras e Julie Battilana. Un libro nato da un appello lanciato in rete, tradotto in 27 lingue e sottoscritto da migliaia di studiosi in tutto il mondo che chiedono di coniugare l'occupazione e la tutela dell'ambiente. Nei giorni tumultuosi della rivoluzione verde che agita e divide i governi europei, un tema delicatissimo.

Professoressa, la transizione ecologia spaventa sindacati e imprese. Di fronte allo stop dei motori termici per le auto, migliaia di lavoratori rischiano di perdere il posto. Come si fa a mantenere un equilibrio?

«La transizione fa paura perché, se non viene preparata, sarà effettivamente drammatica per i lavoratori come per gli industriali. Per questo è assolutamente necessario anticipare le riconversioni, preparandole con largo anticipo. Mappare le competenze nei settori da riconvertire, fare in modo che siano le aziende stesse a intraprendere la riconversione della produzione, quando possibile, e mettere in atto meccanismi di accompagnamento affinché la transizione non si traduca in disoccupazione. È per questo che si parla di “giusta transizione”».

Come possono funzionare questi meccanismi? «È una questione che deve essere condivisa tra Stato, enti locali e imprese. Finora, purtroppo, le grandi ristrutturazioni in Europa hanno spesso comportato la disoccupazione o il prepensionamento dei lavoratori interessati. In questo caso, però, non è possibile, perché abbiamo bisogno del sostegno di tutta la società per organizzare questa conversione ecologica. La nostra collega Pavlina Tcherneva ha proposto un meccanismo chiamato “garanzia del posto di lavoro”, che permetterebbe ai lavoratori interessati dalle riconversioni di non andare in disoccupazione ma di beneficiare di un reddito all'interno di ambiti lavorativi essenziali per la transizione ecologi-



I sindacati italiani hanno chiesto di tassare gli extraprofitti di grandi aziende e multinazionali per aumentare i salari dei lavoratori

FEDERICA CASTELLANA



DOMINIQUE MÉDA
PROFESSORSA
DI SOCIOLOGIA

I lavoratori finora non hanno avuto voce in capitolo: devono decidere del futuro delle aziende

ca. Questo è ciò che chiamiamo la “demercificazione” del lavoro. Ma qualunque sia la forma assunta da questo dispositivo, sembra che tutti gli attori debbano fare la loro parte, mettendo mano al portafoglio, per indirizzare il più rapidamente possibile le competenze verso occupazioni nella transizione ecologica. Perché, e questo è importante, se ben fatta e se gli investimenti ne-

I TEDESCHI DI GORILLAS LASCIANO IL PAESE

La start-up del cibo a domicilio licenzia restano senza lavoro 540 tra addetti e rider

Gorillas chiude in Italia. La startup tedesca della spesa a domicilio lunedì ha avviato la procedura di licenziamento dei propri dipendenti. Si tratta di 75 contratti a tempo indeterminato, compresi due manager, per un totale di 540 addetti compresi rider e addetti alla logistica, fanno sapere fonti sindacali a La Stampa. La decisione, ha confermato poi l'azienda, è stata presa per consentire al gruppo di rafforzarsi in mercati più redditizi. Gorillas ha lanciato il proprio servizio in Italia poco più di un anno fa a Roma, Torino, Milano, Firenze e Bergamo. La so-

cessari sono sufficienti, questa transizione dovrebbe crearsi posti di lavoro: nell'agricoltura, nell'edilizia, nelle rinnovabili e nelle infrastrutture». L'Italia sta dibattendo sul livello delle paghe. Ci sono imprenditori che lamentano di non trovare personale, la replica dei ragazzi è: pagate di più. È davvero così schematico la discussione? «Il 75 non riguarda solo i gio-

IL MANIFESTO

Dominique Méda interverrà domani alla tavola rotonda che si terrà alle 18 a Roma per la presentazione del volume “Il manifesto del lavoro” (Castelvecchi editore). All'evento parteciperanno il presidente

dell'Inps Pasquale Tridico, Marina Calloni dell'Università degli studi di Milano Bicocca, Stefano Fassina, deputato di LeU, Maurizio Landini, Segretario Generale della Cgil, Andrea Orlando, Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali e Laura Pennacchi, economista e politica. Modera Paola Severini Melograni, giornalista e autrice radiotelevisiva. —



RIPRODUZIONE RISERVATA

che in molti nelle nostre società sono diventati consapevoli dell'enorme e scandaloso divario tra la gerarchia dei salari e quella dell'utilità sociale. È normale che i lavoratori più utili siano i peggio pagati? Il sindacato in Italia propone di tassare gli extra profitti delle imprese per aumentare i salari: è la strada da perseguire?

«In generale, la disuguaglianza è talmente elevata che sempre più persone capiscono la necessità di riequilibrare i salari e le tasse. Sì, dobbiamo tassare i super-profitti aziendali e aumentare le tasse delle persone più agiate. Perché vediamo bene cosa producono politicamente la disoccupazione, i salari bassi e le disuguaglianze».

L'Europa sta accelerando sull'introduzione del salario minimo, in Italia la discussione è ancora aperta. La reputa una misura necessaria?

«Sì, è assolutamente necessario fare il possibile per avvicinare l'introduzione dei salari minimi, che sono ancora troppo lontani in Europa, ma che rappresentano anche livelli molto diversi nei Paesi rispetto al salario medio. Il salario minimo, come attualmente sostenuto dalla Commissione europea, non risolverà tutti i problemi ma è una strada che va esplorata».

In molti paesi d'Europa lavoratori e lavoratori stanno entrando nei Cda delle aziende per poter dire la loro su investimenti e indirizzi delle imprese. È la strada giusta?

«Sì. Quello che proponiamo nel “Manifesto del lavoro” è di abbandonare l'idea secondo cui gli azionisti siano gli unici legittimati a prendere decisioni per conto dell'azienda. Ricordiamo che l'azienda non è di proprietà dei soci e che è composta da due parti costituite ugualmente essenziali: quanti vi investono in lavoro e quanti vi apportano capitale. Sosteniamo l'idea che finora i lavoratori non hanno avuto voce in capitolo e che è giunto il momento per loro di essere degne rappresentati. Possono farlo attraverso la partecipazione di loro rappresentanti — i sindacati — al consiglio di amministrazione, al consiglio di fabbrica o a entrambi. Ci sembra che la parità totale sia una richiesta legittima perché, nel lavoro, i lavoratori rischiano almeno quanto coloro che apportano il capitale. Rischiandola vita». —

RIPRODUZIONE RISERVATA